Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 276

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma (franc ai confini)		52	27	15

Firenze, Sabato 9 Ottobre

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 529 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il decreto del Luogotenente Generale del Re nelle provincie siciliane, in data del 5 aprile 186, col quale (articolo 4) furono istituiti dei premi d'incoraggiamento da darsi agli studenti di medicina e chirurgia che riuscissero primi in esperimenti di lavori anatomici;

Veduto che la Facoltà medico-chirurgica della R. Università di Palermo, nell'intento di meglio giovare all'effetto del predetto decreto, propone che i due premi di incoraggiamento si dieno per concorso ai giovani laureati da non più di due anni, invece che a studenti di 3° e 4° anno;

Veduto il voto favorevole del Consiglio superiore di Pubblica Istruzione, emesso nella sua adunanza del dì 13 settembre 1868;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I due premi d'incoraggiamento per la R. Università di Palermo, da darsi a studenti che riuscissero primi in esperimenti di lavori anatomici, secondo che prescrive l'articolo 4 del decreto del Luogotenente Generale prenominato, saranno d'ora innanzi conferiti per concorso a giovani laureati, da non più di due anni, nella Facoltà di medicina e chirurgia presso la stessa Università, restando in questa parte così modificato il detto decreto Luogotenenziale prenominato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Bargoni.

Il N° MMCCXXXIV (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduti gli atti di costituzione della Società enologica della provincia di Treviso, con sede in Conegliano;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Treviso, in data del 15 giugno 1868, relativa alla istituzione della Società enologica anzidetta, ed il decreto prefettizio del 3 luglio stesso anno, n. 6031, col quale venne resa esecutoria la citata deliberazione;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La *Società enologica della provincia di Treviso,* con sede in Conegliano, costituita colla deliberazione dell'adunanza generale degli azionisti, tenuta in Treviso il dì 4 agosto 1868, è autorizzata e ne è approvato lo statuto adottato dalla stessa assemblea generale, copia del quale, certificata conforme all'originale dal notaio in Conegliano A. Dalla Bolla il dì 24 giugno 1869, è stata depositata presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, salva l'osservanza del presente decreto.

Art. 2. Allo statuto sociale anzidetto sono recate le seguenti aggiunte:

A) In fine all'articolo 29 un nuovo paragrafo dirà:

« Gli amministratori sociali sono mandatari temporanei e revocabili. Essi durano in ufficio due anni. Ogni anno si deve procedere alla elezione di una metà dei membri del Consiglio di amministrazione, i quali sono sempre rieleggibili; nel primo anno si procede al sorteggio della metà che deve essere surrogata.»

B) Alla lettera *a* dell'articolo 59 s'inserisce questa clausola: « restrittivamente però sempre agli oggetti portati all'ordine del giorno della prima convocazione. »

C) Ed in fine dello stesso articolo 59 si aggiunge questo paragrafo:

« Le deliberazioni dell'assemblea generale, concernenti l'aumento del capitale, le modificazioni statutarie e la proroga della durata sociale, per essere esecutorie, hanno bisogno della approvazione governativa. »

Art. 3. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Marco Minghetti.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nel Suo Ordine Equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e de' Culti per decreto in data 16 settembre ultimo scorso:

A commendatore:

Panizzardi comm. Carlo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova.

Sulla proposta del Ministro della Marina con decreti in data 1°, 23 e 26 or scorso settembre:

A commendatore:

De Luca Giuseppe, direttore di 1ª classe delle costruzioni navali.

Ad uffiziali:

Calderai cav. Talete, maggiore del Genio militare;
Gonnet barone Ernesto Napoleone, id. id.;
Previdé-Prato Cesare, id.

A cavalieri:

Bonavino Giovanni Battista, luogotenente nel Genio militare;
Darbesio Emilio Giuseppe, id. id.;
Mazzucchetti Alessandro, ingegnere;
Callaioli Cesare, capitano del Genio militare;
Grassi Giovanni Battista, id. id.;
Spegazzini Ferdinando Giulio, id. id.;
Porta Cirillo, ingegnere nel Genio civile;
Rosazza Vitale, ingegnere;
Magnani Giovanni;
Pontremoli sacerdote don Antonio;
Battolla abate Domenico;
Arrigoni Francesco, medico di fregata di 2ª classe nel personale addetto al servizio sanitario della R. Marina attualmente in riforma;
Miraglia Salvatore, meccanico di 1ª classe nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore della R. marina.

Sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione con decreto in data 23 settembre scorso:

A cavaliere:

Benassai Giuseppe, pittore di paese.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Affari Esteri, con decreto in data 26 settembre ora scorso:

A cavaliere:

Curtopassi cav. Francesco, Regio segretario di legazione di 1ª classe a Costantinopoli.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha in udienza del 23 settembre 1869 fatte le seguenti disposizioni:

Lawley nob. Roberto, allievo della Regia militare Accademia, promosso al grado di sottotenente nell'arma d'artiglieria;
Basso Eugenio, id., id. id.;
Rabbeno Alberto, id., id. id.;
Gardini Carlo, allievo nella Regia militare Accademia, promosso al grado di sottotenente nell'arma del Genio;
Bruno Pietro, aiutante di 3ª classe nel Genio militare, nominato capo officina principale di 1ª classe nel personale tecnico dell'arma stessa;
Gozo Giovanni, aspirante aiutante del Genio militare, nominato capo officina di 1ª classe nel personale tecnico predetto.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti del 5, 9 e 16 settembre 1869:

Con RR. decreti 5 settembre 1869:

Minucci Antonio, aspirante notaio, nominato notaio di rogito limitato alla città di Livorno, con residenza in detta città;
Salvestri Giulio, id., id. id.

Con ministeriali decreti 9 settembre 1869:

Marsico Riccardo, ufficiale di 2ª classe nello archivio not. di Potenza, promosso al posto di ufficiale di 2ª classe nello stesso archivio;
Merendino Giovanni, nominato commesso di terza classe nell'archivio notarile di Siracusa.

Con RR. decreti 16 settembre:

Bernardelli Enrico, notaio nel comune di San Benedetto, traslocato nel comune di Borgoforte;
Palazzo Giuseppe, id. di Celle di Bulgheria, traslocato a Borgo frazione del comune di San Giovanni a Piro;
Bevacqua Francesco, id. di Settingiano, traslocato nel comune di Marcellinara;
Rizzuto Salvatore, id. di Soveria, traslocato nel villaggio La Marina che fa parte del comune di Catanzaro;
Giovannini Amanzio, notaio nel comune di Macerata Feltria, dispensato dall'ufficio di notaio dietro sua domanda;
Giovannini Gisleno, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Macerata Feltria;
Conti dott. Giov. Battista, id. di San Benedetto;
Giusti Raffaele, id., id. di Torre del Greco;
Bilotti Leopoldo, id., id. di Carlopoli;
Oliva Pietro, id., id. di Reggio di Calabria;
Nurra avv. Pietro, id., id. di Bonorva nell'Isola di Sardegna;
Sartini Giuseppe, cancelliere di pretura in riposo, iscritto nell'albo degli aspiranti notai dal 30 agosto 1824, nominato notaio di numero nel circondario dell'antico tribunale di 1ª istanza di Pistoia con residenza a Pescia;
Nieri dott. Giuseppe, notaio di rogito limitato al comune di Pescia, id. id.;
Spinelli dott. Pietro, procuratore al tribunale civile e correzionale di Pistoia ed inscritto nell'albo dei notai aspiranti dall'11 giugno 1855, nominato notaio di numero nel circondario dell'antico tribunale di 1ª istanza di Pistoia colla residenza in Pistoia.

Con R. decreto 16 settembre 1869 venne istituita una quarta residenza notarile nel comune di Gerace, da provvedersi per concorso a norma di legge.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con decreti RR. del 16 settembre 1869:

Masci Vincenzo, conciliatore a Poggio Picenze (Aquila), dispensato da ulteriore servizio;
Margaria caus. Tomaso, già conciliatore nel comune di Torino, sezione Po, rinominato conciliatore nel comune medesimo;
Chiapparotti Ferdinando, id. di Rosta, id.;
Spezia Giuseppe, id. di Bannio, id.;
Rossi Domenico, id. di Salerano, id.;
Felizzati Bartolomeo, id. di Castellamonte, idem;
Maero Filippo, id. di Verzuolo, id.;
Ruffoni Vittore, id. di Chignolo Verbano, id.;
Pirotti Carlo, id. di Bormida, id.;
Stella Gregorio, id. di Carcare, id.;
Berruti Sebastiano, id. di Mallare, id.;
Rodella Cesare, id. di Pontinvrea, id;
Gallo Giuseppe, id. di Santa Giulia, id.;
Belloni Lorenzo, id. di Sassofeltrio, id.;
Scalamonti Innocenzo, id. di Camerata Picena, id.;
Mezzanotte Erminio, id. di Carpegna, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;
Fontana Donnino, id. di Zibello, id.;
Tirico Giuseppe, vicepretore nel comune di Balvano, id.;
Sasso avv. Pietro, già conciliatore nel comune di Ceriale, rinominato conciliatore nel comune medesimo;
Rossi Antonio, id. di Cenesi, id.;
Sesti Domenico, id. di Genga, id.;
Corazzi Angiolo, id. di Sambuca Pistoiese, id.;
Sichi Giulio, id. di Cutigliano, id.;
Bozzi Felice, id. di Piteglio, id.;
Trentanove Luigi, id. di Serravalle Pistoiese, idem;
Ciochetto Pietro, id. di Pavone, id.;
Fietta Giacomo, id. di Banchette, id.;
Bonatto Gaspare, id. di Frassinetto, id.;
Gagliardi Pietro, id. di Chialamberto, id.;
Massanello Leonardo, id. di Verezzi, id.;
Motta Gibilisco, id. di Ferla, id.;
Baroni Girolamo, id. di Tremosine, id.;
Brunori Bortolo, id. di Lavenone, id.;
Glisenti Bortolo, id. di Manerba, id.;
Ronca Giuseppe, id. di Polpenazze, id;
Leali Andrea, id. di Raffa, id.;
Bonetti Giuseppe, id. di Salò, id.;
Bonomi Giov. Battista, id. di Avenone, id;
Zambelli Bortolo, id. di Levrange, id.;
Ghidinelli Bortolo, id. di Livemmo, id.;
Quistini Alessandro, id. di Navono, id;
Setti Giorgio, id. di Gavardo, id.;
Righetti Giovanni, id. di Ilano, id.;
Tonni Bazza Antonio, id. di Presceglie, id.;
Dall'Argine Luigi, id. di Dosolo, id.;
Negrinelli Giovanni, id. di Pilzone, id.;
Ajmone Giuseppe, id. di Parella, id.;
Combi Ambrogio, id. di Cassina, id;
Vallero Michele, nominato conciliatore nel comune di Rivarossa;
Michelotti Emilio, id. di Rivalta;
Travaglia Antonio, id. di Cerreto Castello;
Giordano Domenico, id. di Samone;
Roscio Giovanni, id. di Noasca;
Baldioli Giovanni, id. di Omegna;
Costanzo Pietro, id. di Arboro;
Paesio Giulio, id. di Roasenda;
Pirazzi Maffiola Ferdinando, id. di Piedimulera;
Cabitto Gio. Battista, id. di Biestro;
Revello Giuseppe, id. di Vendone;
Roselli Antonio, id. di Frontone;
Ceccaroli Girolamo, id. di Tavoleto;
Francioni Edoardo, id. di Carpegna;
Pagliaro Giuseppe, id. di Santo Stefano;
Monforte Giuseppe, id. di Alì;
Calabrò Vincenzo, id. di Graniti;
Crisafi Giuseppe, id. di San Marco;
Russo Antonio, id. di San Ferdinando;
Mariani Luigi, id. di Paglieta;
Donato Giammaria, id. di Forcabobolina;
Denisi Salvatore, id. di Salice;
Malagrida Emilio, id. vicepretore di Castellammare;
Braganti Vincenzo, nominato conciliatore del comune di Zibello;
Salsi Giovanni, id. di San Prospero;
Dominici Giuseppe, id. di Colbordolo;
Vitali Vincenzo, id. di Montefiore;
Ridolfi Luigi, id. di Frattarosa;
Sfredi Davide, id. di Diano Calderina;
Figari Angelo, id. di Savignone;
Boero Giacomo, id. di Pompejana;
Caviglia Nicolò, id. di Pietra Ligure;
Aicardi Gio. Battista, id. di Bardino Vecchio;
De Vincenzi Felice, id. di Ranzi Pietra;
Tonni Pietro, id. di Provaglio Sopra;
Pasini Andrea, id. di Provaglio Sotto;
Pighetti Angelo, id. di Aufo;
Paini Giacomo, id. di Soiano;
Paruzzi Achille, id. di Viadana;
Cigoli Giuseppe, id. di Borlolano;
Rancati dott. Carlo, id. di Lacchiarella;
Bonafede Appiano, id. di Comacchio;
Gasio Cleto, id. di Ruino.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 16 settembre 1869:

Oliva Giovanni, pretore del mandamento di Bojano, sospeso con Regio decreto del 23 agosto 1863, dispensato dalla carica ed ammesso a far valere i suoi titoli a quella pensione ed indennità che gli potrà spettare;
Benedetti Amerigo, pretore del mandamento di Pescia, collocato a riposo a far tempo dal 1° ottobre 1869;
Musumarra Luigi, già pretore del mandamento di Regalbuto, in aspettativa per salute, richiamato in servizio quale pretore del mandamento di Belpasso;
Nitopi Giacomo, pretore del mandamento di Genzano, richiamato a sua domanda al precedente suo posto di uditore con applicazione all'ufficio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania;
Solia Carlo, uditore dall'aprile 1868, approvato nell'esame pratico, attualmente incaricato delle funzioni di vicepretore del mandamento di Monesiglio, nominato pretore del mandamento di Genzano collo stipendio di lire 1800.
Mirra Severino, vicepretore del mandamento Nord di Piacenza, avente i requisiti legali, id. di Pavone collo stipendio di lire 1800;
Galli Francesco, pretore del mandamento di Pontassieve, tramutato al mandamento di Pescia;
Strambi Eugenio, id. di Pistoia III, id. di Pontassieve;
Burdet Angelo, id. di Soriasco, id. di Pistoia III;
Guerzoni Luigi, id. di Pavone, id. di Soriasco.

Con RR. decreti del 12 settembre 1869:

Candura Francesco, già supplente del mandamento di Misilmeri, richiamato in servizio e nominato vicepretore del mandamento medesimo;
Cesa Bianchi Francesco, pretore del mandamento di Casalbordino, tramutato al mandamento di Sassa;
Stendard Francesco, id. di Sassa, id. di Vico del Gargano;
Serafino Gioachino, id. di Melilli, id. di Spaccaforno;
Silipigni Tommaso, id. di Santo Stefano di Camastra, id. di Rametta;
Giuliani Giuliano, id. di Culagna, dispensato dal servizio dietro sua domanda;
Mattei Pietro, id. di Amelia, collocato a sua domanda in aspettativa per motivi di salute e per mesi sei dal 16 settembre 1869;
Galiani Felice, uditore dal marzo 1867, approvato nell'esame pratico, applicato alla Regia procura del tribunale di Trani, nominato pretore del mandamento di Melilli con lo stipendio di lire 1800;
Ruga Lorenzo, id. id. applicato al mandamento della Spezia per esercitarvi le funzioni di vicepretore, id. di Culagna id. lire 1800;
Barbieri Francesco, vicepretore del 2° mandamento di Cremona, dispensato da tale ufficio.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 23 settembre 1869:

Sansalone Giovanni, già conciliatore nel comune di Agnana (Siderno), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Criniti Pietro, id. di Canolo (Gerace), id.;
Morabito Antonio, nominato conciliatore nel comune di Ciminà (Gerace);
Mezzatesta Bruno, conciliatore nel comune di Precacore (Bianco), dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;
Palmara Giovanni, nominato conciliatore nel comune di Precacore (Bianco);
Rossi Antonio, id. di Sant'Agata (Bianco);
Barberio Giuseppe, id. di Rovito (Celico);
Costanzi Francesco, conciliatore nel comune di Celano (Avezzano), dispensato da ulteriore servizio.

Con RR. decreti del 26 settembre 1869:

Broise Raffaele, nominato conciliatore nel comune di Manopello (Chieti);
Sirolli notaio Urbano, id. di Altino (Lanciano);
Stajano Francesco, conciliatore in Villa Sannitica, frazione del comune di Gallipoli (Lecce), confermato in tale carica per un altro triennio;
Ireneo Marcantonio, già conciliatore nel comune di Mozzagrogna (Lanciano), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Lalli Severino notaio, conciliatore e vicepretore nel comune di Liscia, dispensato dietro sua domanda da tali cariche e nominato vicepretore del mandamento di San Buono;
Rizzotti Luca, nominato conciliatore nel comune di Faggiano (Taranto);
Bottari Raffaele, id. di Villalfonsine (Casalbordino).

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

AVVISO.

Dall'ottobre p. v. i piroscafi francesi del Brasile e della Plata partiranno da Bordeaux il 24 invece del 25 di ogni mese e vi saranno di ritorno dal Brasile e dalla Plata il 3 invece del 19 di ogni mese.

Per conseguenza dal mese prossimo, l'impostazione utile delle corrispondenze per il Brasile, la Repubblica Argentina, l'Uraguay e il Paraguay da spedirsi col mezzo dei piroscafi postali francesi *via di Bordeaux* avrà luogo in Firenze la mattina del 21 d'ogni mese in tempo da profittare della partenza del treno delle 10 40 antimeridiane diretto a Susa.

L'arrivo invece in Firenze delle corrispondenze provenienti dagli Stati anzidetti avrà luogo di regola il 6 di ogni mese

Firenze, 12 settembre 1869.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso all'ufficio di professor titolare di matematica nel R. Liceo Parini di Milano.

Secondo le disposizioni contenute nel tit. 3°, cap. 3° della legge 13 novembre 1859, num. 3725, è aperto il concorso all'ufficio di professor titolare di matematica nel Liceo Parini di Milano collo stipendio di annue lire duemila duecento.

Gli aspiranti dovranno fra due mesi dalla data del presente avviso far pervenire al R. provveditore agli studi di Milano la domanda di ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, num. 2043.

Firenze, addì 3 settembre 1869.

Pel Ministro: P. Villari.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso all'ufficio di professor titolare di lettere italiane nel Liceo ginnasiale Principe Umberto di Napoli.

Secondo le disposizioni contenute nel capitolo 2° della legge 10 febbraio 1861 per l'istruzione secondaria nelle provincie napoletane è aperto il concorso all'ufficio di professor titolare di lettere italiane nel R. Liceo ginnasiale Principe Umberto di Napoli collo stipendio di annue lire duemila duecento.

Gli aspiranti dovranno fra due mesi dalla data del presente avviso far pervenire al R. provveditore agli studi di Napoli la domanda di ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esami nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, num. 2043.

Firenze, addì 3 settembre 1869.

Pel Ministro: P. Villari.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere nel R. Istituto di belle arti di Napoli un posto di professore d'ornato dipinto, tutti coloro che vogliono aspirarvi dovranno presentare la loro domanda alla segreteria dell'Istituto predetto a contare dal primo giorno di questa pubblicazione a tutto il giorno 20 ottobre 1869.

La domanda sarà in carta bollata di lire una accompagnata dalla fede di nascita e dai documenti comprovanti i titoli e requisiti del richiedente, come per esempio, insegnamento esercitato con buon successo, discepoli usciti dalla sua scuola, elenco dei lavori fatti, premi ed onori ottenuti nell'esercizio dell'arte e dell'insegnamento.

Il concorrente dichiarerà nella domanda se abbia altro ufficio o stipendio dal Governo sia nell'insegnamento, sia in altro ramo.

Il Consiglio riunito dell'Istituto di belle arti di Napoli, giunto che sia il termine della presentazione, esaminerà nel periodo di otto giorni il valore dei titoli presentati ed escluderà coloro che non possono essere ammessi al concorso.

A termini dell'art. 54 dello statuto organico il professore sarà scelto per concorso di titoli, e quante volte il valore di questi non sia sufficente alla scelta e proposta del professore o ne risulti parità di titoli, il Consiglio medesimo proporrà la prova da farsi fra gli ammessi al concorso. Questa consisterà in una parete dipinta a tempera d'invenzione, le cui dimensioni e le norme saranno date dal Consiglio.

Il giudizio del concorso sarà pronunziato dal Consiglio riunito dell'Istituto a termini dello statuto, art. 98.

Lo stipendio assegnato al detto posto è di annue lire milleventi.

Firenze, addì 30 settembre 1869.

Il Segretario Generale
P. Villari.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Concorso per posti di geologo operatore.

È aperto un concorso a due posti di geologi operatori presso il R. Comitato geologico.

Sono ammessi a tale concorso gli allievi laureati delle scuole d'applicazione per gl'ingegneri e dell'Istituto tecnico superiore di Milano.

Potranno anche esservi ammessi allievi di altri stabilimenti tecnici quando giustifichino per mezzo di apposite prove di possedere istruzioni equivalenti.

L'esame di concorso sarà scritto ed orale. Esso verserà in modo speciale intorno ai soggetti seguenti:

1° Topografia — Nozioni speciali sul rilevamento topografico. — Altimetria — Uso dei diversi barometri specialmente di montagna — Disegno topografico — Si terrà conto dell'abilità nel disegno di paesaggio.

2° Nozioni speciali di mineralogia e geologia — distinzione dei minerali e rocce principali — Carte e sezioni geologiche — Soluzione geometrica di problemi relativi alla stratigrafia.

Nozioni generali sui fossili animali e vegetali, sufficienti a dimostrare nel candidato il criterio paleontologico.

Non sono ammessi al concorso coloro che non hanno una costituzione fisica adeguata al servizio da essi richiesto.

Le condizioni fatte per ora ai geologi operatori a tenore del regolamento approvato con decreto 30 agosto 1868 sono:

Di essere a disposizione del Comitato pei lavori sia di tavolino che di campagna.

Indennità annua fissa di lire 1800 e indennità da lire 6 a 15 il giorno secondo i giorni, nei mesi di lavoro in campagna.

Gli esami avranno luogo in Firenze nella seconda metà di novembre.

Coloro che vorranno essere ammessi a detto esame dovranno far pervenire al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi della fine di ottobre prossimo i certificati degli studi fatti nei diversi istituti.

Con decreto ministeriale verrà nominata la Commissione incaricata degli esami e verrà fissato il giorno in cui avranno luogo.

Visto: *Il Presidente del R. Comitato*
I. Cocchi.

Notificazione.

È noto che col 31 dicembre di quest'anno spira la proroga concessa dalla legge 24 dicembre 1868, n° 4760, per provvedere

utilmente alla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie contemplate negli articoli 37, 38, e 41 del Regio decreto 30 novembre 1865, nº 2606, contenente le disposizioni transitorie per l'attuazione del nuovo Codice civile del Regno.

Benchè il Governo, nell'occasione in cui si discusse la detta legge 24 dicembre 1868, abbia formalmente dichiarato che l'anzidetta proroga già continuata ad altre precedenti sarebbe stata l'ultima, tuttavia consta che non pochi confidando in una proroga ulteriore pretermettono intanto di fare gli atti necessari per conservare i loro diritti, o quelli delle persone o corpi morali alla loro cura e tutela affidati.

È troppo importante che tale illusione sia tolta.

Non può ammettersi che per particolare riguardo a chi non seppe o non volle profittare del tempo ormai esuberante stato all'uopo concesso, debbansi più oltre ritardare i benefizi inerenti al sistema di completa ed assoluta pubblicità e specialità delle ipoteche che il nuovo Codice, in armonia ai progressi della scienza, ha stabilito. Con esso soltanto si ovvia ai pregiudizi gravissimi che derivano alla proprietà dalle ipoteche occulte, e dalle generali, si promuove la commerciabilità degli immobili, si rende possibile una larga e fruttifera applicazione del credito agrario e si agevola il sorgere delle istituzioni a questo relative.

Il Governo perciò si crede in obbligo di dichiarare che egli nè proporrà, nè consentirà a proposta qualsiasi che abbia per oggetto di prorogare ulteriormente i termini, stati fin qui accordati per compiere le operazioni delle quali si tratta. Resterà perciò commesso alla diligenza degli interessati di profittare del tempo utile che tuttora rimane per provvedere alla conveniente tutela delle ragioni che loro competono.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Il Ministero dell'Interno con due decreti 29 agosto p. p. stabiliva l'obbligo degli esami e del concorso per l'avanzamento nei posti di segreteria presso il Ministero e presso le Amministrazioni provinciali. Quel provvedimento non era che un primo passo in una serie coordinata di miglioramenti nei rami dei servizii dipendenti dall'Amministrazione dell'Interno, che, senza introdurre mutamenti radicali che turbino l'ordinario andamento degli affari, mirano a semplificarlo e soprattutto a migliorare e coordinare il personale, rimanendo sempre nello stretto limite dell'azione del potere esecutivo. Onde meglio si conosca e si giudichi il valore dei primi provvedimenti a cui si è posto mano, credesi opportuno di pubblicare la relazione fatta su tale argomento dal Segretariato Generale a Sua Ecc. il Ministro dell'Interno, in cui veggonsi compendiate le viste del Governo e le norme con cui si procede ad attuarle.

Il gravissimo argomento del personale addetto alla vasta amministrazione che dipende dal Ministro dell'Interno ha richiamato sempre tutta la nostra attenzione, parendo fosse necessario di studiare le cause che con danno del pubblico servizio ne viziano talora le più vitali funzioni se si voleva migliorarne l'organizzazione e lo spirito senza turbarne l'ordinario andamento con radicali riforme.

Sebbene varie sieno le cause di quel malessere che travaglia gli impiegati governativi, si può dire senza timore d'ingannarsi che quasi tutte ebbero origine dal medesimo fatto. Il modo con cui si venne formando l'Italia rese necessario l'estendere su tutto il nuovo regno una rete improvvisata di impiegati che avevano studi, antecedenti di carriera, e aspirazioni tanto diverse quanto erano varii i governi sotto cui nella massima parte avevano funzionato. Obbligati a mettersi improvvisamente in rango con uomini nuovi si trovarono tutti poco disposti a riconoscere gli altrui titoli, e in questa forzata e più vasta concorrenza, ciascuno credette, in buona fede, di essere danneggiato. Le cose nuove, tanto più se avvengono repentinamente, sollevano speranze ingigantite dall'immaginazione; e la realtà, che è poi sempre al di sotto dei desiderii, deve produrre una serie di disillusioni che vengono rilevate con artificio, e messe a profitto da tutti coloro che, o non volevano i mutamenti politici, o li volevano con altro indirizzo.

Non vorremo giustificare ogni misura presa, nè i metodi che furono adottati. Ci affrettiamo però a dichiarare che i concetti che veniemo esponendo sono quelli che hanno inspirato anche le amministrazioni antecedenti, ma dobbiamo ricordare che il cammino era irto di difficoltà quasi insuperabili, essendo nuovissima impresa quella di sistemare l'amministrazione in un paese che viene costituendosi sulla rovina di tante diverse amministrazioni, contro le quali era insorto il sentimento popolare che ne chiedeva l'abolizione, mentre bisognava pure riedificare cogli elementi che si avevano, non essendo possibile estrarre cosa dal nulla. La creazione umana non può essere che un lavoro di riforma.

Questo personale che non poteva fondersi ad un tratto in un solo tutto, venne a formare tanti gruppi speciali quanti erano gli antichi Stati. Ognuno di questi gruppi rimanendo convinto della superiorità degli ordinamenti che a lui erano familiari tende a produrre uno sforzo divergente che fa barcollare tutta la nuova macchina.

Per paralizzare questi sforzi, ed ottenere la unificazione morale come erasi fatta la materiale, si ricorse all'elemento politico: ma lo scopo a cui si mirava non fu raggiunto che in parte. L'elemento politico, obbligato ad attendere tranquillo alla pratica dei quotidiani negozi non poteva avere abbastanza vigore nè attitudine per farsi rispettare, e per influire sull'antico, rotto da tempo agli affari; e se qua e là cercò di prevalere, fu troppo spesso con misure improvvide le quali irritarono la burocrazia senza darle forza.

D'altronde, il fatto degli uomini politici che passarono innanzi ai funzionari di carriera produsse la triste conseguenza di togliere fede al lavoro, e fece sorgere la credenza che per altra via, per quella del parteggiare, si potesse giungere in alto, e più celeremente. Quando tale concetto metta radici, ogni buon servizio è rovinato.

Con questi elementi così disparati e sfiduciati dovevano pure comporsi dei ruoli.

Dopo molte esitanze si deliberò di prendere per norma delle classificazioni gli stipendi. Era questo un metodo semplice e di facile applicazione, ma dava luogo a molte ingiustizie, e le sanzionava anche per l'avvenire, donde un infinito lamento. Il metodo della equiparazione per stipendi divise la burocrazia tenendo raggruppati fra loro gl'interessi regionali, i quali fanno deviare l'amministrazione ogni volta che nel suo svolgersi trova queste diverse correnti.

Quando si vollero mitigare le durezze della applicazione del suddetto principio si presero risoluzioni parziali che ebbero apparenza di favori personali. Questi provvedimenti lungi dal riparare al male servirono ad irritarlo, e radicarono la credenza che più di ogni merito, giovasse il porsi alla clientela degli uomini politici. L'invidiata fortuna di alcuni rende intollerabile la posizione degli altri, i quali non vedono i moltissimi che stanno sotto di loro, perchè tengono fiso lo sguardo a quei pochi che salirono.

Se queste condizioni materiali e morali degli impiegati sono gravi, non sono tali però da toglierci fiducia di migliorarle, perchè sono la conseguenza naturale di cause note, che si possono far cessare o correggere e che in gran parte svaniscono naturalmente, quanto più ci allontaniamo dalle tradizioni del passato e veniamo assodando le istituzioni nuove. È duopo però che l'azione governativa aiuti quest'opera di fusione e di organizzazione.

Il modo con cui far cessare l'anormale situazione della burocrazia non può consistere, a nostro avviso, nel rivedere tutto ciò che si venne finora facendo, coll'intendimento di correggere gli errori commessi. Le difficoltà di una tale revisione sarebbero tali da sollevare infinite pretese, e tornerebbe impossibile non cadere in nuovi errori, con che si aggraverebbe con lamenti nuovi il malessere generale. Prima conseguenza intanto sarebbe quella di gettare nell'incertezza tutti gli impiegati: errore in cui si cade troppo di frequente con grandissimo danno del servizio, il quale viene sempre paralizzato da programmi che mettono in forse le posizioni acquistate.

Dunque non dobbiamo rifare il passato, ma soltanto tenerne conto come di ammaestramento per l'avvenire.

Il modo più opportuno per correggere le condizioni attuali della burocrazia, senza turbarne le funzioni, si è quello di entrare largamente nel sistema degli avanzamenti per merito. Scegliendo i migliori, noi veniamo, se non a far tacere, a rendere però ingiusto, e quindi senza eco il lamento di chi non viene preferito. Tale sistema dovrebbe avere per effetto di sostituire alla sterile gara delle querele e delle recriminazioni, quella feconda dello studio e del lavoro. Col dare la via al merito, onde possa portarsi in prima linea, si viene a migliorare tutta l'amministrazione, il che deve essere lo scopo a cui tende una giusta riforma, non potendosi considerare i desiderii degli individui, se non in quanto riescono di mezzo a conseguire quel fine d'interesse generale. Collo scegliere i migliori si viene anche ad eliminare, od almeno a rendere innocui per l'amministrazione tutti quegli elementi guasti che danneggiano il servizio, e che sono il portato torbido del movimento rivoluzionario con cui si venne unificando l'Italia.

Il principio di dare al merito la prevalenza sull'anzianità non potrebbe essere adottato come norma durevole per ogni stadio della carriera negli impieghi. Quando l'amministrazione abbia conseguita una sistemazione definitiva e regolare, e siasi controllato l'ingresso agli impieghi con norme rigorose che assicurino degli studi fatti, della capacità e della moralità, e venga chiusa ogni via laterale agli uomini di partito, in allora l'anzianità potrà riprendere una giusta influenza. Ma per ora, con un personale che giunse da mille parti senza alcun controllo, che eccede d'assai in numero, i bisogni del servizio, mentre non sa interamente rispondervi, è d'uopo, in tali eccezionali condizioni, porre la mano a misure che valgano a riformarlo.

Un pericolo però si presenta nell'attuazione di codesto pensiero. La scelta dei più meritevoli fondandosi sopra un apprezzamento di fatti non materiali apre la via all'arbitrio; e per quanto il Governo vi possa apportare un coscienzioso studio, difficilmente potrà dare credito ai proprii giudizi sui quali si slancieranno furiosi tutti gli interessi offesi.

È questa una responsabilità che il potere non può, nè deve affrontare, perchè, dovendo penetrare colle indagini per tutti i mille meati di questo grandissimo organismo, è impossibile che egli si senta sicuro di poter tutto conoscere, e di agire sempre con giustizia; la quale impossibilità servendo ad accreditare le accuse di parzialità, toglierebbe il credito alle sue decisioni.

È quindi una conseguenza necessaria che si debba adottare il metodo degli esami per la idoneità, e del concorso per le nomine e per gli avanzamenti.

Potrebbe a prima giunta sembrare che con ciò si restringano le attribuzioni del potere esecutivo; ma esaminando invece questo concetto colla scorta della esperienza, ognuno si fa convinto che il potere, ponendo delle norme a se stesso nell'esercizio di attribuzioni difficili e delicate, allontana da sè l'accusa di essere ingiusto, e si colloca alto nella stima dei funzionari, con che, qualora sappia insieme mantenere un salutare rigore, acquisterà una forza grande, e porterà finalmente la calma negli spiriti più irrequieti, che sapranno di trovare la ricompensa nel merito, e non nell'intrigo. La giustizia umana esige una procedura la quale colle sue forme preservi dalla passione e dall'errore, e garantisca la serena imparzialità del giudizio. È duopo persuadersi che il Governo non acquista mai vigore dall'esercizio di atti d'arbitrio. Un favore concesso ad uno suscita mille gelosie, e diffonde intorno all'opera del Governo una fatale diffidenza.

Una delle condizioni speciali che rende più difficile ora la buona sistemazione del personale amministrativo, si è che non tutte le parti d'Italia contribuiscono egualmente nel dare il proprio contingente alla burocrazia. Senza volere qui esaminarne le cause, le quali sono molte, e diverse, e non possono essere tolte che dal tempo, notiamo questo fatto importante perchè reca la pratica conseguenza che il personale, per la sua naturale tendenza a gravitare verso il proprio paese d'origine, si trova spinto con forza ad agglomerarsi in certe regioni, mentre cerca sottrarsi ad altre. Nell'Italia superiore abbiamo per tale causa una ressa grandissima a stiparsi negli uffici provinciali, mentre invece nelle provincie meridionali il personale buono e volonteroso spesso difetta.

Mediante il concorso si ristabilirà l'equilibrio perchè esso dischiuderà la via agli impiegati giovani e capaci i quali si sentono la forza di riuscire anche in luoghi dai quali gli altri rifuggono.

All'intento di migliorare l'amministrazione, e le condizioni del personale sembra che si possa (restando sempre entro i limiti fissati dal bilancio) introdurre qualche modificazione nei ruoli degli impiegati provinciali, rendendoli meglio rispondenti ai servizi, e semplificandoli. Tali modificazioni armonizzerebbero bensì coi concetti fondamentali che informano il progetto di legge per la sistemazione dell'amministrazione centrale e provinciale, ma non lo devono prevenire e possono solo giovare ad agevolarne l'attuazione.

Noi ci proponiamo pertanto di sistemare i ruoli dei consiglieri di prefettura ai quali intendiamo di attribuire gli uffici che sono loro proprii facendoli funzionare quali direttori dei servizi speciali. Di questa guisa, se la futura legge li farà sparire basterà introdurre la sola modificazione del nome, perchè i consiglieri di prefettura avranno fin d'ora una sfera di attività corrispondente alle attribuzioni che verranno giustamente assegnate agli impiegati di concetto. E quando sia circoscritta la riforma al nome forse sarà reso evidente che vale ben meglio conservare quello di *consigliere*, il quale appaga il giusto amor proprio del funzionario, facendo spiccare il progresso nella carriera assai più efficacemente della semplice graduazione nei posti di segretario.

In quest'ordine di idee conveniva coordinare i ruoli de' funzionari appartenenti alle categorie che conducono a quella di consigliere, nell'intento di giovare all'organizzazione dell'intero servizio, e nel tempo stesso agli impiegati capaci.

Al presente, sotto i posti di consigliere di 3ª classe, abbiamo in pianta i consiglieri aggiunti, ma fra questi due gradi d'impiego ora trovasi frapposto quello dei commissari distrettuali, i quali, mentre appartengono alla carriera superiore, come i consiglieri aggiunti, hanno uno stipendio assai maggiore di questi, e per ciò, sotto tale rapporto, avrebbero un diritto ad essere preferiti. Ma il posto di commissario distrettuale, considerato come grado intermedio per giungere da consigliere aggiunto a consigliere di 3ª classe, produce gravi inconvenienti, perchè il commissario è una istituzione particolare di qualche provincia, e in secondo luogo perchè esigendo condizioni speciali, che possono mancare ad altri dei consiglieri aggiunti, loro precluderebbe la carriera.

Per queste, e per molte altre considerazioni che sarebbe superfluo enumerare, e che la quotidiana esperienza ci rivela, sembrerebbe opportuna l'abolizione dei posti di commissari come ora sono, per sostituirvi dei commissari che fossero pari in rango ed in istipendio ai consiglieri di 3ª classe, unificandoli in un solo ruolo con questi nella stessa guisa che i sottoprefetti corrono insieme ai consiglieri di 2ª e 1ª classe. Viene così rialzato di grado e di stipendio il commissario distrettuale, e presentasi opportuna in tal guisa l'occasione di concentrare in lui, con grande vantaggio del servizio, le attribuzioni della pubblica sicurezza, nonchè quelle altre che il Parlamento fosse loro per affidare. Si semplifica altresì la trattazione degli affari, e ottengono speditezza ed economia; si evita ogni possibile dualismo coi delegati di sicurezza, e colle accresciute attribuzioni si dà maggior decoro al pubblico funzionario.

Ricordiamo che il servizio di pubblica sicurezza fu tolto ai commissari in un momento di crisi politica. L'agitazione inseparabile da un cambiamento di governo può spiegare fino a un certo punto quella misura troppo generale e che ora non ha più ragione di continuare a sussistere.

Con tale provvedimento si apre ai consiglieri aggiunti la via per giungere a questi posti di commissari e consiglieri di 3ª classe, a concorrere ai quali dovrebbero naturalmente ammettersi gli attuali commissari, i consiglieri aggiunti, nonchè quegli altri impiegati pei quali fu riconosciuto e riservato il diritto alla carriera superiore negli uffici provinciali.

Per le considerazioni sopraccennate il Governo doveva incaricare una Commissione di uomini competenti di scegliere i migliori tra i concorrenti, e di classificarli poi in relazione ai loro antecedenti.

Non è nostro proposito di occuparci qui del personale dei prefetti, poichè l'importanza dei capi amministrativi di una provincia richiede che per questi funzionari si faccia uno studio ed un lavoro tutto speciale. La loro scelta richiede criteri assai più generali, e di un ordine molto più complesso. Essi non solo devono possedere le qualità dell'uomo burocratico, loro necessarie per reggere e coordinare i servigi amministrativi, ma devono sentire benanche la passione politica, non già per divenire partigiani, ma per recare nell'esercizio delle loro funzioni quell'amore che ne fa quasi una religione che converte ogni ora della vita ed ogni azione in una propaganda efficace delle idee di governo e di libertà, di progresso e di dignità nazionale.

In un paese nuovo alle istituzioni liberali, e a cui tanta strada resta ancora a percorrere per raggiungere quel grado di educazione che rende un popolo maturo ai beneficii della libertà, in un paese che in gran parte aspetta ancora e invoca dall'iniziativa del Governo lo sviluppo della sua prosperità materiale, i capi politici delle provincie dovrebbero avere tanta autorità da raccogliere tutte queste vaghe aspettative dei propri amministrati, indirizzarle a buon fine, e conseguirne tutto quel maggior bene che è possibile. I prefetti quindi, lo si ripete, non potrebbero essere esclusivamente burocratici, ossia aver solo quella pratica degli affari che dà una lunga esperienza, nè potrebbero essere esclusivamente uomini politici senza avere gli studi e le abitudini dell'amministratore. Il prefetto deve possedere le une e le altre qualità; e noi crediamo che sia finito il tempo in cui si poteva preferire l'elemento politico per queste alte funzioni dello Stato, e siamo convinti che un prefetto, per corrispondere al suo mandato deve ben conoscere l'amministrazione, se è vero che la buona politica interna sia la buona amministrazione.

Lasciando però questo tema che ci porterebbe ad esporre teorie che non avrebbero pel momento alcuna pratica applicazione, avendo già detto che questo argomento merita uno studio speciale, per ora limitiamoci ad esprimere la necessità di ben conoscere e giudicare l'amministrazione dei singoli prefetti.

Noi crediamo che i prefetti non dovrebbero, se non per gravi ragioni d'ordine pubblico, venire traslocati da provincia a provincia, ed è per ciò che tali determinazioni vanno prese in Consiglio dei ministri. Col mutare facilmente i prefetti si rende loro impossibile penetrare davvero nei bisogni di una provincia, e del pari si impedisce agli amministrati di aprire intera la loro fiducia ai capi dell'amministrazione. Se per caso un prefetto avesse poco valore, non si scema la sua pochezza col farlo girovagare da provincia a provincia, mentre anzi si moltiplicano le perniciose conseguenze della sua cattiva amministrazione, e si estende il discredito del Governo.

È duopo che in questi casi il Governo senta l'obbligo che gli corre di cercare il rimedio in misure radicali.

Le frequenti traslocazioni dei prefetti, non potendo andare disgiunte da commenti sulle cause che le hanno provocate, danno origine a giudizi comparativi sulla maggiore o minore importanza delle provincie; giudizi che feriscono le giuste suscettività delle popolazioni le quali hanno diritto ad essere egualmente valutate e curate dalle sollecitudini del Governo.

Rispetto ai prefetti importa dunque soprattutto di avere il mezzo di fare subito un giudizio calmo e sicuro sul valore complessivo della loro amministrazione. Giudizio assai difficile a formarsi con piena coscienza, poichè i soli rapporti ufficiali non danno sempre completo lo stato reale delle cose; la stampa, più che dar luce, sembra troppo spesso diretta a confondere il senso della verità, il che, fino ad un certo punto è naturale, poichè essa parla nell'interesse dei partiti; parimenti le persone della provincia, per quanto rispettabili ed alto locate, difficilmente nelle loro relazioni, sanno far tacere le passioni personali, e basti, a convincersi di ciò, il notare quanto varii siano i giudizi che si ripetono intorno agli stessi funzionari; il Governo inoltre non deve mai vagliarli a queste fonti ufficiose, perchè verrebbe con ciò a porli indirettamente sotto il patronato degli uomini politici, il che è un grave pericolo che va combattuto con ogni cura, come quello che è la causa principale che esautora, in faccia ai propri dipendenti, l'amministrazione centrale. Ed è a notarsi che il giudizio intorno a questi alti magistrati riesce spesso contraddittorio anche nei varii Ministeri, poichè ciascuno di essi li giudica da quel punto di contatto che ha con lui, non potendoli vedere e valutare in tutto lo svolgersi delle loro attribuzioni, il che può e deve farsi solo dal Ministero dell'Interno. Circostanza anche questa che va assai considerata, perchè questa necessità dei molteplici rapporti con tutte le amministrazioni rende difficile assai la posizione dei prefetti e quindi esige in essi qualità eminenti, come impone al Governo il dovere di rialzarli moralmente in faccia a tutte le amministrazioni governative.

Opportuno mezzo per sindacare il valore degli amministratori, per notare, e quindi correggere i vizi dell'amministrazione, sembra quello di una ispezione fatta da persone autorevoli e competenti, e con norme precise, onde possibilmente ottenere nel tempo stesso anche la uniformità nel procedimento amministrativo in ciascuna prefettura, e negli uffici dipendenti, il che pure lascia in oggi qualche desiderio.

Nulla diremo qui intorno alla organizzazione, secondo la nuova legge, del personale di contabilità, perchè di essa si sta occupando apposita Commissione.

Neppure possiamo ora discorrere del riordinamento dei servizi, e del personale di pubblica sicurezza, perchè anche questo è un argomento che, per la sua importanza e vastità, esige un separato studio e lavoro.

Qui si vollero soltanto accennare quei pochi provvedimenti che sono alla portata del potere esecutivo, che arrecano una evidente semplificazione, e che, lasciando intatta ogni questione relativa alla nuova legge amministrativa, si avvicinano però a que' principii che sono ormai generalmente accolti.

Riassumendoci, diremo che le disposizioni che si verrebbero attuando sollecitamente sono le seguenti:

1° Esami per la idoneità agli impieghi, e concorso pei posti vacanti. (Veggansi i due decreti Reali 29 agosto 1859, nn. 5253, 5254).

2° Coordinazione e semplificazione dei ruoli dei consiglieri, commissari distrettuali, e consiglieri aggiunti, concentrando nelle commissarie le attribuzioni della pubblica sicurezza;

3° Eseguire una regolare ispezione agli uffici di prefettura e sottoprefettura, mediante commissari speciali da scegliersi fra persone che, per la loro posizione, pei loro studii, e per la pratica degli affari presentino una garanzia della indipendenza e del valore dei loro giudizi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nella *Patrie* del 7 ottobre:

Parecchi giornali, che paiono obbedire ad una parola d'ordine, ripetono che l'epoca presunta del ritorno in Francia dell'Imperatrice è stata la causa determinante della risoluzione presa dal governo di convocare la Camera appena il 29 novembre. Si è voluto, dicono essi, che l'Imperatrice fosse presente all'apertura della sessione, e questo motivo, aggiungono, messo innanzi dall'Imperatore, avrebbe provocato l'adesione dei Ministri, alcuni dei quali sarebbero stati favorevoli ad una data più prossima.

Noi siamo in grado d'affermare nel modo più formale che l'epoca del ritorno dell'Imperatrice non è stata neppur mentovata nella discussione che ha avuto luogo fra i consiglieri della Corona per determinare il giorno della riunione delle Camere. Il governo non ha preso consiglio che da cause puramente politiche, e noi possiamo aggiungere che l'ingerenza negli affari quotidiani dello Stato che i giornali ostili non cessano d'attribuire all'Imperatrice, è assolutamente contraria alla verità.

— La *Patrie* pubblica le seguenti notizie sulle disposizioni marittime prese per l'inaugurazione del canale di Suez:

Tutti i navigli invitati dovranno trovarsi il 16 novembre a Porto Said dove saranno loro assegnati i posti per l'ancoraggio. Il giorno appresso (17) allo spuntar del giorno una salva di ventun colpo di cannone annunzierà la partenza. Tosto dopo levate le ancore i navigli si metteranno in cammino nell'ordine seguente: L'*Aigle* avente a bordo l'Imperatrice dei Francesi; la corvetta a vapore *Herta* avente a bordo il Principe reale di Prussia; la corvetta a vapore *Elisabetta* nella quale sarà l'arciduca Vittorio fratello dell'Imperatore d'Austria; la corvetta a vapore *Java* col Principe Enrico dei Paesi Bassi; la corvetta a vapore *Vassadis*, avente a bordo il Principe Augusto di Svezia.

Dopo i navigli isolati verranno le squadre. La prima sarà la squadra italiana sotto gli ordini del contrammiraglio Principe Amedeo di Savoia; poi la squadra francese del Levante, la divisione neerlandese e la divisione svezzese.

Quando le navi da guerra saranno tutte entrate nel canale, vi faranno il loro ingresso i vapori con i passeggeri. Il vicerè d'Egitto precederà d'un'ora il corteggio e si imbarcherà sulla corvetta a vapore il *Latif*, assieme ai suoi Ministri, aiutanti di campo ed ingegneri. Il *Latif* sarà seguito da un vapore della Compagnia del canale incaricato dei preparativi.

Quando l'*Aigle* arriverà a Suez una salva di 101 colpo di cannone sarà tirato dall'artiglieria egiziana.

La *Patrie* aggiunge che siccome non tutti i governi hanno fatto conoscere finora le loro intenzioni, questo programma potrà essere ancora modificato, che però in ogni modo l'*Aigle* con l'Imperatrice che rappresenta la Francia a cui è dovuta in massima parte l'esecuzione di quella impresa gigantesca, sarà il primo legno ch'entrerà nel canale.

— Si legge nella *France*:

L'imperatore è venuto a Parigi ieri, nel pomeriggio.

Dopo le quattro Sua Maestà andò a fare visita all'esposizione delle arti applicate all'industria nella parte orientale del palazzo dei Campi Elisi.

Tutti coloro che videro l'imperatore notarono il suo aspetto di buona salute.

PRUSSIA

Ecco il testo del discorso pronunciato da S. M. il Re all'apertura del Parlamento:

Illustri, nobili ed onorevoli membri delle due Camere del Parlamento,

Nella sessione che s'apre oggi voi sarete chiamati a prender parte a lavori importanti dal punto di vista della prosperità della monarchia e dello sviluppo della costituzione.

Sebbene la fiducia nella conservazione della pace e il risultato generalmente favorevole del raccolto diano motivo a sperare che il movimento progressivo delle entrate riprenda il suo corso naturale anteriore, pure la situazione finanziaria dello Stato non è ancora migliorata in modo sensibile.

L'esame dei documenti relativi all'esercizio del 1868, documenti che vi saranno presentati, vi addimostrerà che in seguito a circostanze, che non poterono evitarsi, le entrate sono rimaste al disotto delle presunzioni, e che d'altra parte le spese furono maggiori, atteso che le risorse disponibili non bastarono per far fronte alle spese necessarie.

Di fronte a questi risultati ed alla situazione del bilancio dell'anno presente, gli sforzi del mio governo erano diretti ad ottenere un alleviamento dei pesi federali della Prussia, mercè l'aumento delle entrate della Confederazione del Nord.

Questi sforzi non ebbero il successo sperato. Fu quindi impossibile di ristabilire l'equilibrio fra le entrate e le spese nel bilancio dell'anno prossimo, che vi sarà presentato quanto prima; ciò non pertanto le spese furono ridotte per quanto fu possibile il farlo senza pregiudicare gli importanti interessi del paese.

In conseguenza il mio governo si vede nella necessità di ricorrere ad un aumento di tasse per coprire completamente le spese del bilancio.

Il ristabilimento e il mantenimento dell'ordine nelle finanze è senza dubbio indispensabile allo sviluppo fecondo di tutte le istituzioni dello Stato. Noi non abbiamo quindi il diritto di ritardare questo ristabilimento.

I sacrifici che si richiedono per questo, non devono farci indietreggiare. Più sarebbe ritardato e più oneroso sarebbe per il paese.

Nel convincimento che voi dividete questo modo di vedere, io fo assegnamento che voi non rifiuterete la vostra adesione alle proposte del mio governo.

Vi sarà presentato un progetto di legge per modificare le disposizioni legali relative alla fissazione dell'imposta per classi sulla rendita.

Questo progetto ha lo scopo di assicurar meglio che per il passato l'applicazione uniforme di questa legge.

Vi sarà ugualmente presentato un progetto di legge relativo a un nuovo organamento dei circoli, specialmente nelle sei provincie orientali. Questo progetto comprenderà una proposizione d'importanza generale al punto di vista dell'insieme dell'amministrazione civile. Questa proposizione non si limita a una modificazione delle disposizioni ora in vigore nell'organamento dei circoli, e che più volte furono designate al mio governo e riconosciute da lui come suscettive di miglioramento. Oltre la trasformazione del regolamento riguardante le riunioni dei circoli, questa proposizione consiglia la formazione di organi d'amministrazione per i circoli ed i comuni, la quale non solo avrà per ef-

fetto di vivificare e assicurare la partecipazione degli abitanti dei circoli a questa amministrazione, ma permetterà anche di abbandonare alla popolazione stessa una parte degli affari che fin qui rientravano nel dominio delle autorità civili.

Una volta che questo principio d'autonomia sarà applicato su larga scala nei circoli delle provincie orientali, diventate il centro della vita comunale, s'estenderà alle altre parti del territorio dove troverà il suo naturale sviluppo.

Conforme ai voti che gli sono stati espressi, il mio governo presenterà un progetto di legge per una riforma completa di tutte le parti della legislazione sull'insegnamento, coi metodi d'insegnamento di cui l'esperienza ha dimostrato la superiorità.

Le deliberazioni avviate nella precedente sessione, con lo scopo d'introdurre un'intiera riforma della legislazione sulla proprietà fondiaria, saranno riprese.

Il mio governo è costantemente preoccupato d'accrescere, in tutta la misura possibile, le risorse finanziarie per applicarle, nell'interesse dei rapporti generali, alla costruzione delle strade e delle vie ferrate.

Ma con suo rammarico egli è stato costretto, per l'insufficenza delle risorse dello Stato, a introdurre delle riduzioni anche in questo capitolo.

La sollecitudine del mio governo è stata rivolta continuamente verso l'agricoltura, della quale esso cerca di aumentare il progresso. Le associazioni agricole dei proprietari delle piccole parti di territorio fanno progressi soddisfacenti in quelle parti del paese ove sono state rese possibili o aiutate dalla legge.

I serii sforzi, fatti dal mio governo per mantenere e consolidare la pace e garantire le nostre buone relazioni colle potenze straniere, sono stati coronati di successo.

Ho la fiducia che in avvenire la politica estera, diretta da me in questo senso, condurrà agli stessi felici risultati che sono: continuazione dei rapporti pacifici ed amichevoli con tutte le potenze straniere, sviluppo delle relazioni, garanzia del prestigio e dell'indipendenza della Germania.

Signori, negli ultimi tempi mi fu dato di ricevere in parecchie provincie del mio regno delle prove di fedeltà e d'affetto che hanno vivamente commosso il mio cuore.

Nello spirito che ha ispirato queste manifestazioni io ho il diritto di ravvisare una nuova garanzia dello sviluppo continuo e felice della nostra patria, e la mia costante preoccupazione è quella di attivare, per quanto posso, questo sviluppo in ogni parte.

L'esito dipende in gran parte dalla vostra benevola cooperazione, ed io esprimo con piacere la fiducia che questa cooperazione utile al benessere del paese non mi mancherà nel corso di questa sessione.

SPAGNA

Si legge nella *Gazz. di Madrid* del 3 ottobre:

Le bande che erano ad Igualda hanno lasciato ieri la città, allorchè seppero che le truppe si avvicinavano. I soldati hanno ricevuto l'ordine di ristabilire la municipalità e di ritornare a Barcellona. Gli insorti hanno commesso vessazioni ed estorto somme di danaro dappertutto dove sono passati.

Il generale Baldrich, nominato comandante generale delle truppe d'operazione a Tarragona, è partito ieri da Barcellona per mettersi alla testa delle truppe in marcia su Reus

Il colonnello Cadorniga ha sconfitto ieri una frazione repubblicana presso Cardeden. La truppa ha raccolto 27 fucili e 2 bandiere.

Gl'insorti di Barbastro hanno ieri attaccata la piccola guarnigione della guardia civica, che uscì poi dalla città sotto la garanzia del presidente e dei membri della Giunta rivoluzionaria. Gl'insorti, dopo aver ottenuto dai principali proprietari una forte somma, lasciarono la città.

Sarimena è stata abbandonata dagl'insorti, i quali sono inseguiti dai cacciatori di Figueras. A Huesca regna tranquillità.

Ieri alle undici del mattino è entrata a Medina Sidonia, sotto gli ordini di Salvocchià, una banda di 200 uomini armati venuti da Palerna. Dopo aver portato via una somma di danaro, armi e munizioni, questa banda si dirigeva verso Alcala de los Gazales. Ma avendo saputo che era inseguita da vicino da una colonna di carabinieri e di guardie civiche, sotto gli ordini del comandante Pedro Prado, essa ritornò a Medina. La municipalità si ritirò al palazzo di città, decisa a difesa sino all'arrivo della colonna.

Una banda repubblicana è entrata ieri a Vilches, portando via le armi che ha trovato ed i fondi della cassa municipale; essa ruppe gli apparecchi telegrafici, e tagliò il ponte fra Despegnapperros e Sant'Elena; i treni hanno dovuto fermarsi per qualche ora.

I comandanti dei volontari di Granata offersero alla municipalità il loro concorso.

Una banda di 200 uomini, venuta da Beniajar (Murcia), tolse alcuni fucili dei volontari. Essa è sotto gli ordini di Jeronimo Peveda, direttore della scuola normale di Murcia.

Il tenente colonnello, comandante militare di Murcia insegue questa banda. L'attitudine dei volontari di quella città è eccellente. Albacete inviò alcuni distaccamenti contro la banda di Murcia. Ieri, alle quattro del mattino, si è appiccato il fuoco ad uno degli archi del ponte di legno della ferrovia di Valenza a Tarragona, sul fiume Serbol. Si lavora attivamente a ristabilire il ponte pel servizio dei viaggiatori.

Ieri alle sette del mattino i repubblicani di Orense s'impadronirono del governatore civile, del comandante militare e di alcuni ufficiali dell'esercito Essi presero possesso anche del telegrafo ed apersero il fuoco contro un distaccamento di 30 soldati. Uccisero un luogotenente e ferirono due soldati.

Alle sette gl'insorti abbandonarono la città, portando via 20,700 scudi dalla cassa pubblica; si recarono quindi a Rivadavia, conducendo seco il governatore civile, il comandante militare ed il comandante dei carabinieri.

Il brigadiere Cuevillas, ch'era ad Orense, si è incaricato del comando militare, e ristabilì l'ordine di concerto colle autorità.

Nel rimanente della penisola tranquillità perfetta.

— La Commissione delle Cortes incaricata dell'inchiesta sull'affare del generale Pierrad fece il suo rapporto; essa conclude che all'epoca in cui sono avvenuti i fatti di Tarragona, le Cortes dovevano essere considerate come chiuse, e che quindi il governo non ha violato la Costituzione facendo arrestare il generale Pierrad.

TURCHIA

Si ha da Costantinopoli, 2 ottobre:

Il viceré d'Egitto non ha ancora risposto alla seconda lettera del granvisir. Intanto gli ambasciatori d'Inghilterra, Francia ed Austria continuano a raccomandare moderazione al Governo ottomano.

Kadi bey, membro del Consiglio di Stato, partirà fra breve per Bagdad con una missione riguardante la vertenza turco-persiana relativa ai confini.

Fu promulgata la nuova legge sulla pubblica istruzione, elaborata per vari mesi dal Consiglio di Stato. Essa decreta la fondazione di parecchie scuole elementari e superiori, e nomina un Consiglio imperiale dell'istruzione pubblica sotto la presidenza di Munif effendi, persona ritenuta assai competente.

— Scrivono da Ismidt che alcuni masnadieri assalirono il corriere di Bagdad a due ore di distanza da Sarimecè e rubarono una considerevole quantità d'oro e un sacchetto di gioie.

TUNISI

Scrivono da Tunisi 25 settembre all'*Osservatore Triestino*:

Il Comitato di controllo non è ancora in attività perchè non costituito definitivamente; i due membri francesi che vi dovrebbero intervenire, non furono ancora nominati, e sembra che per ora i Francesi non abbiano neppur intenzione di nominarli.

Avendo rilevato da un prospetto preciso i debiti incontrati da questo Governo, voglio qui trascriverlo per far meglio comprendere la pendente vertenza finanziaria. Nel 1859, alla morte di Mohamed-bey, questo governo contrasse un debito di 10 milioni, per la costruzione del canale dell'acqua del Zuhuan. Questo primo passo scoperto aumentò alla scadenza per gl'interessi capitalizzati e per qualche nuova somma venduta sulla piazza, e fu determinato in maniera precisa ed officiale, per ordine del bey nel 1863. Un Consiglio nominato *ad hoc* esaminò minutamente la lista delle tiskerè in circolazione, e delle somme dovute in conti correnti, e dopo aver anche emesso qualcuna di quest'ultime, benchè fossero discutibili, affine di arrivare ad una cifra reale sulla quale si potesse far fondamento con sicurezza, fu dichiarato che il debito dello Stato era in quell'epoca di 30 milioni di piastre, circa 18 milioni di franchi.

È da questa cifra e da quell'epoca che noi prendiamo le mosse.

Nel 1863 dunque, il debito ascendeva a 18 milioni di franchi. Nello stesso anno 1863 fecesi il prestito Erlanger di 35 milioni di franchi; ciò portà 53 milioni. Nel 1864 vi fu il prestito sulla Piazza, per la rivoluzione, di 25 milioni, il che forma 78 milioni. Nel 1865 seguì il secondo prestito Erlanger, di 30 milioni, il che fa ascendere il debito a 108 milioni di franchi.

Da quest'epoca poi, le tenebre le più complete si sono fatte intorno alla vera situazione finanziaria del paese; delle somme considerevoli di tisckerè furono fabbricate ed inviato in Europa, e non permisero di fare se non due soli simulacri di bilanci: uno nel 1868 che faceva supporre il debito arrivato a 120 milioni; l'altro eseguito ultimamente, quando si fecero le trattative col Comptoir d'escompte di Parigi, dal quale pretendesi il debito giunto a 176 milioni di franchi, cioè aumentato di 56 milioni in un anno.

Col piroscafo *Lombardia* della compagnia Rubattino, ritornò qui il comm. Pinna, agente diplomatico d'Italia, reduce da un viaggio di piacere di circa 40 giorni.

STATI UNITI D'AMERICA

Si scrive per telegrafo da Nuova York, 5 ottobre:

Il piroscafo *Hernet*, che si presume essere un corsaro cubano, essendosi riparato nel porto di Smithville (Carolina del Nord) per prendere carbone, fu sequestrato dalle autorità americane e condotto a Wilmington, dove rimarrà aspettando la decisione del Governo di Washington.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

Continuando i nostri ragguagli intorno alla istituzione delle scuole elementari nelle provincie, diamo oggi l'elenco di quelle che nell'anno 1868 69 sono state aperte in Livorno.

Quella città ha: una scuola di 4ª classe maschile in via delle Galere; una di 1ª inferiore in via Santo Stefano; una di 1ª superiore femminile e una di 1ª inferiore femminile in via Ss Pietro e Paolo; una di 1ª inferiore femminile in via Terrazzini; una di 1ª superiore femminile e una di 1ª inferiore femminile in borgo S. Jacopo; una di 1ª superiore femminile e una di 1ª inferiore femminile in via Micali; e una di 1ª inferiore femminile in via Santo Stefano.

Dieci scuole elementari tra maschili e femminili istituite in un anno sono una bella prova del grande amore col quale l'onorevole municipio di Livorno cerca di promuovere efficacemente l'istruzione e l'educazione del popolo, dalla quale ha da venire la prosperità sicura di tutto quanto il nostro paese. Sia dunque lode ad esso e agli altri municipii che lo vorranno imitare!

NOTIZIE VARIE

La *Perseveranza* annunzia prossima l'inaugurazione della strada ferrata Vigevano-Milano con queste parole:

Sappiamo che fra qualche mese verrà inaugurata l'apertura della linea di ferrovia Vigevano-Milano. I lavori sono compiuti: e fra le opere di costruzione merita speciale menzione il ponte sul Ticino, che come è noto, è di nove archi di lunghezza complessiva di circa metri 290 e della larghezza di metri 9 60. Riuscirono perfette le opere accessorie di inalveamento sul fiume; il viadotto in quattro archi sul Naviglio Grande e sulle strade parallele; la trincea attraverso la costiera, e l'arginatura nella vallata del Ticino Ha avuto pur luogo l'espropriazione dell'intera zona da Vigevano ad Abbiategrasso, su cui trovansi compiuti quasi tutti gli edifici pel passaggio delle acque di irrigazione, e molti rilevati di importanza. L'esercizio di questa linea fu assunto dalla Società dell'Alta Italia. Così Milano si è congiunta ai già attivati tronchi Vigevano-Mortara-Alessandria, affrettando con questo solo fatto la esecuzione della diramazione importante per Casale ed Asti, per la quale sarà compiuto un sistema ferroviario, di cui la nostra città è l'importantissimo centro.

— Intorno ai lavori della piazza del Duomo di Milano, i giornali di quella città annunziano che la deputazione provinciale ha approvato all'unanimità la Convenzione testè approvata dal Consiglio comunale fra il Municipio e la Società inglese per la piazza del Duomo.

Fra quindici giorni potrà essere celebrato l'istrumento definitivo che regola la cessione al municipio di tali proprietà.

Una delle prime disposizioni date dal municipio è l'atterramento delle case di prospetto al Duomo tra la via Carlo Alberto e la via Torino.

— L'Imperatrice dei Francesi, prima di partire da Venezia, fece consegnare al conte Moro-Lin 2000 franchi da distribuirsi ai gondolieri di Corte.

(*Gazzetta di Venezia*)

— Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* una parte del rendiconto ch'essa dà dell'adunanza tenuta martedì scorso da quella società di letture scientifiche. Trattavasi dell'industria metallurgica.

Il signor Lanza lesse una dotta memoria su due argomenti di altissima importanza, quali sono quelli risguardanti la possibilità di far fiorire in Italia gli stabilimenti meccanici e la costruzione navale in ferro. Il lavoro del Lanza ricco di molti dati e di pratiche nozioni, e proprio di un nome di una grandissima esperienza nelle cose metallurgiche, riuscì assai gradito a quanti lo ascoltarono, dacchè egli provò con piena evidenza, come in Italia, quando gli stabilimenti meccanici sieno convenientemente organizzati, si può con sommo vantaggio esercire l'industria della fabbricazione delle macchine e delle costruzioni navali in ferro.

Alla lettura del Lanza seguitò una discussione assai instruttiva fatta fra i signori Luigi Orlando, Carpi, Lanza, Queirolo ed altri nella quale si venne a ragionare dell'avvenire della marina mercantile e sulla possibile trasformazione delle costruzioni navali dal legno al ferro. Venne intanto posto in sodo che gli stabilimenti italiani possono quando che sia intraprendere costruzioni navali in ferro ed armarli delle relative macchine a vapore.

È a desiderarsi che qualche armatore patriota abbia il coraggio di farne sperimento.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 5:

In tanta copia di manifatture di vetro nostrali e straniere, sembrerà forse, a primo aspetto, di poco rilievo una nuova qualità di vetro ottenuta dal dottor Giacomo Bologna di Schio. Ma chi considera quanto profitto possa ritrarre l'industria da una nuova materia di bellissimo aspetto, che può ricevere tutte le forme, e può essere applicata nelle più diverse maniere così alle arti come agli usi domestici, comprenderà tosto che il vetro del dottor Bologna merita una speciale considerazione, e va annoverato tra le invenzioni utili e meritevoli di speciale menzione.

Questo vetro è policromo, venato e marezzato a varii colori di bellissimo effetto, ad imitazione del marmo. Il colore predominante è il rosso opaco, a gradazioni molteplici dal rosso languido al porporino, con venature color rubino e giacinto. Alcuni dei campioni che ci vennero fatti osservare imitano a sufficienza il diaspro sanguigno.

La pasta di questo vetro è leggiera, e resistente, non è intaccata dagli acidi, non ha bolle, e riceve la brillantatura come il cristallo.

Gli oggetti che si possono ottenere con questo vetro sono vasi da fiori, patere, vasche, candelabri, chicchere, vasi da tè, bottiglie, tabacchiere, lastre da pavimento, ed ornamenti muliebri.

DIARIO

L'*Ind. Belge* pubblica una circolare diramata dal ministro degli esteri di S. M. il Re di Portogallo a tutti i capi delle missioni del Portogallo all'estero. La circolare che porta la data del 7 settembre si divide in due parti. Nella prima il ministro rende conto degli atti più importanti compiuti o da compiersi dal governo portoghese per dare assetto definitivo all'amministrazione interna. Il ministro enumera una lunga serie di misure finanziarie in parte già attivate ed in parte da attivarsi per aumentare le pubbliche entrate e diminuire prontamente il *deficit*. Il signor Mendes Leal termina questa parte della sua circolare esprimendo la speranza che il governo riuscirà a superare le difficoltà finanziarie ed a preparare le basi dell'organizzazione definitiva delle finanze pubbliche e dichiarando che il governo eseguirà scrupolosamente le leggi organiche e si lascierà guidare in tutto dalla lettera e dallo spirito della costituzione « affinchè il sistema rappresentativo sia una verità affermando così il diritto che ha il Portogallo di prendere un posto onorevole fra le nazioni libere e civili. »

In quanto alla politica estera il ministro dice essere sincera aspirazione del paese ed uno dei più graditi doveri del governo di stringere sempre più i vincoli d'amicizia che esistono tra il Portogallo e le altre potenze. Nessuna delle questioni internazionali che si agitano in questo momento è tale da minacciare la pace, e i conflitti diplomatici insorti negli ultimi tempi tra alcune potenze s'avviano tutti verso una soluzione soddisfacente. Se però contro ogni più ragionevole presunzione si dovesse mai ricorrere alle armi, il ministro dichiara che il governo di S. M. manterrebbe la più rigorosa neutralità. Il ministro accennando quindi più particolarmente alla Spagna osserva che la politica da seguirsi, siccome la sola conforme agli interessi ed ai sentimenti del paese, è quella che ha per oggetto di consolidare i legami d'amicizia fra due popoli fratelli, mercè il rispetto sincero e mutuo della rispettiva indipendenza e mercè la fiducia e il buon volere intieri e reciproci. Il signor Mendes Leal è lieto di poter dire che questi sono pure i sentimenti a cui s'ispirano i presenti reggitori della Spagna.

Il ministro chiude la circolare avvertendo gli agenti diplomatici che il governo portoghese ha il desiderio vivissimo di estendere le relazioni commerciali colle altre potenze e di riformare gradatamente le sue tariffe secondo il sistema inaugurato dalla Francia e dall'Inghilterra nel 1860 ed annunziando loro che ha nominato degli agenti speciali per trattare con quelle potenze che hanno manifestato l'intenzione di conchiudere dei trattati di commercio col Portogallo.

Si ha da Baden in data 5 ottobre che S. A. il principe Carlo di Rumenia ha ricevuto il giorno innanzi una visita da S. M. il re di Prussia e dal principe ereditario di Baden. Il re ha rimesso personalmente al principe le insegne di grancroce dell'Aquila Rossa. Più tardi gli fece visita anche il granduca che gli conferì l'Ordine della Casa di Baden. Il giorno 5 il principe ha preso congedo dal re e dal granduca, e partì accompagnato dal signor Strat, agente della Rumenia presso il governo francese, e da due aiutanti di campo, alla volta di Parigi.

I giornali parigini che ricevemmo ieri annunziano l'arrivo in quella città del principe di Rumenia. Esso è smontato la mattina del 6 alla stazione dell'Est, dov'era atteso dal personale dell'agenzia rumena a Parigi. Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno il principe doveva essere ricevuto dall'imperatore.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 7.

Le bande vanno dappertutto sottomettendosi.

La banda del deputato Noguero fu disfatta; Noguero si è sottomesso.

I volontari vennero disarmati in tutte le capitali di provincia ad eccezione di Madrid, ove essi dimostrarono il desiderio di mantenere l'ordine.

Parigi, 8.

Chiusura della Borsa.

	7	8
Rendita francese 3 %	71 42	71 40
Id. italiana 5 %	53 10	53 05
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	515 —	520 —
Obbligazioni	238 50	237 50
Ferrovie romane	48 —	50 —
Obbligazioni	130 —	130 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	150 —	147 50
Obbligazioni ferr. merid.	157 —	158 —
Cambio sull'Italia	4 3/4	4 5/8
Credito mobiliare francese	213 —	215 —
Obblig. della Regia Tabacchi	422 —	422 —
Azioni id. id.	628 —	623 —

Vienna, 8.

Cambio su Londra . . . . — — — —

Londra, 8.

Consolidati inglesi . . . . 93 3/8 — 93 1/4

Carlsruhe, 8.

La *Gazzetta di Carlsruhe* dichiara priva di qualsiasi fondamento la notizia data dai giornali che il Baden abbia domandato alla Prussia di poter entrare nella Confederazione del Nord e che la Prussia abbia ricusato.

Il Granduca, nel ricevere la Deputazione parlamentare incaricata di presentargli l'indirizzo in risposta al discorso del Trono, espresse la propria soddisfazione per l'accordo che esiste tra la Camera e il Governo.

Vienna, 8.

Cambio su Londra — 122 85.

Parigi, 8.

Una lettera di Vienna scritta da buona fonte dice essere probabile che, se gli affari interni non vi si oppongono, l'Imperatore d'Austria si rechi ad assistere all'inaugurazione del Canale di Suez e vada pure a visitare il Sultano a Costantinopoli.

Vienna, 8.

Il Principe reale di Prussia ricevette oggi il conte di Beust e i ministri; egli s'intrattenne lungamente con Giskra.

S. A. partirà domani mattina, per la via di Nabresina e di Cormons, per Venezia, ove arriverà domenica mattina.

Vienna, 9.

I giornali danno come positivo che l'imperatore andrà a Costantinopoli a visitare il sultano e quindi ad assistere all'inaugurazione del canale di Suez.

Berlino, 8.

Camera dei deputati. — Il ministro delle finanze presentò un progetto per un imprestito di 13 milioni di talleri onde rimborsare i buoni del Tesoro ed equilibrare il bilancio del 1870. Egli disse che il disavanzo ascende a 5,400,000 che dovrebbero coprirsi coll'aumento del 25 per cento sulle imposte del macinato e dei macelli.

Parigi, 9.

Il *Journal Officiel* parla di gravi disordini avvenuti a St-Aubin, nell'Aveyron. I minatori, postisi in isciopero, volevano annegare l'ingegnere in capo e ferirono il sottoprefetto. Le truppe fecero fuoco. Assicurasi che vi siano 10 morti e parecchi feriti.

Rouen, 9.

Ieri fu tenuto un *meeting* per protestare contro i trattati di commercio.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 8 ottobre 1869, ore 1 pom.

Il tempo è stato buono nella Penisola ma coperto in qualche stazione del centro e della Sicilia. Il mare è agitato nel Canale d'Otranto, o altrove è calmo.

Il barometro si è leggermente alzato eccetto a Cagliari: i venti sono di nord-est.

Continuerà il buon tempo, e il mare sarà mosso nel Canale d'Otranto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 8 ottobre 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762 0	mm 761 8	mm 760,5
Termometro centigrado	15 0	22,5	16,0
Umidità relativa	85,0	55,0	70,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	SO	SO	SO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 23,0
Temperatura minima . . . . + 12,0

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro cav. Verdi: *Il Trovatore*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica di Dondini e Soci rappresenta: *Il figlio di Giboyer*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Pedrotti: *Tutti in maschera* — Ballo: *L'ultimo degl'Incas*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 9 *ottobre* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 ottob. 1869		55 57	55 52	55 62	55 57	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . »	id.		35 60	35 40	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	79 70	79 60	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			84 3/8	84 1/8	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »		500	»	»	649	647	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv (oro) trattabile in carta »	1 luglio 1869	500	»	»	446 1/2	445 1/2	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1700
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1920
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1869	500	»	»	300	299	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . »	1 ottob. 1869	500	»	»	»	»	»	»	169
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	»	»	»	»	439
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »			»	»	»	»	»	»	56 50
3 0/0 idem . . . . »	1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	36 »
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »	id.		»	»	»	»	»	»	80 50
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	196	195	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 20	26 15
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		104 90	104 75
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 93	20 91
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 55 57 1/2 - 60 - 62 1/2 f. c. — 55 65 fine corr. — Obbl. sui Beni ecceles 5 0/0 84 1/2 cont.

Il sindaco: A. MORTERA.

PRESTITO A PREMI 1861 DELLA CITTÀ DI MILANO

32ª ESTRAZIONE — 1° ottobre 1869.

SERIE ESTRATTE

12. 83. 239. 359. 706. 1078. 1107. 1357. 1498. 2146. 3470. 3603. 3735. 3904. 4041. 4093. 4178. 4222. 4272. 4487. 4734. 4971. 5013. 5223. 5520. 5711. 5727. 6089. 6231. 6256. 6314. 6582. 6830. 6867. 6937. 7000. 7015. 7510. 7594.

Le obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premi ivi menzionati.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 12		Serie 1498		Serie 4222		Serie 5711		Serie 6830	
13 —	60	15 —	60	4 —	1,000	2 —	60	2 —	1,000
37 —	60	48 —	200	33 —	60	41 —	300	5 —	60
Serie 83		Serie 2146		Serie 4272		Serie 5727		9 —	1,000
2 —	200	8 —	100	12 —	150	3 —	100	Serie 6867	
6 —	150	35 —	100	Serie 4487		19 —	1,000	24 —	60
14 —	60	39 —	1,000	10 —	60	32 —	100	Serie 6937	
Serie 239		Serie 3470		30 —	60	40 —	60	8 —	300
40 —	60	20 —	60	Serie 4734		43 —	60	9 —	150
Serie 359		Serie 3603		14 —	60	Serie 6089		33 —	1,000
7 —	60	45 —	60	Serie 4971		2 —	1,000	Serie 7000	
11 —	100	Serie 3735		15 —	1,000	Serie 6231		39 —	60
14 —	100	26 —	60	29 —	60	43 —	1,000	Serie 7015	
18 —	500	30 —	150	33 —	60	Serie 6256		33 —	60
Serie 706		Serie 3904		45 —	1,000	12 —	1,000	42 —	1,000
38 —	200	34 —	100	Serie 5013		13 —	1,000	Serie 7510	
Serie 1078		37 —	300	8 —	1,000	35 —	60	1 —	60
31 —	200	Serie 4041		11 —	150	39 —	60	17 —	1,000
33 —	100	5 —	60	35 —	1,000	Serie 6314		20 —	300
45 —	60	14 —	100	Serie 5223		8 —	100	41 —	150
Serie 1107		Serie 4093		1 —	60	11 —	1,000	42 —	1,000
20 —	60	21 —	60	31 —	150	18 —	1,000	49 —	60
Serie 1357		47 —	60	Serie 5520		23 —	60	Serie 7594	
44 —	60			26 —	500	36 —	60	17 —	60
50 —	60					46 —	1,000		
						Serie 6582			
						27 —	60		

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 39 serie come sopra estratte sono rimborsabili con it. lire 46.

Il rimborso si fa a datare dal 1° gennaio 1870:
a Milano, presso la Cassa comunale
a Bruxelles, presso la ditta I. Errera Oppenheim
a Francoforte sul Meno, presso la ditta A. Reinach
a Parigi, presso la ditta Kohn Reinach e C.
(al cambio del Milano)
ed anche presso i venditori delle obbligazioni di questo prestito.

La prossima estrazione avrà luogo il 3 gennaio 1870.

Milano, il 1° ottobre 1869.

La Giunta municipale
Il Sindaco G. BELINZAGHI.
L'Assessore PALLETTA. *Il Segretario* BALESTRINI.

La Commissione
Venini Eugenio, consigliere com.
Sala Luigi, consigliere comunale.
Caglio Pietro. 2853

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 merid. di mercoledì 27 ottobre corrente, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Livorno, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione della diga rettilinea nel porto vecchio di Livorno per servire ad uso di magazzini generali, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di . . . . L. 694,931 73

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata da L. 1, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto, seguito nella prefettura di Livorno, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità d'offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 28 dicembre 1868, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Livorno.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi trenta successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 20,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà tre mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere, e dopo la regolare restituzione all'Amministrazione di tutto il materiale avuto in consegna.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore o l ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 3,000 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, L. 6000 di rendita in cartelle al portatore, come sopra, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Livorno, dove verranno ricevute tali oblazioni.

Firenze, 8 ottobre 1869.

Per detto Ministero
2855 A. Verardi, *Caposezione.*

Ispezione del Tesoro in Palermo

AVVISO.

Essendo stata dichiarata la dispersione di quattro buoni (Categoria *Danneggiati*) emessi sulla serie da L. 1000, portanti i numeri 1249, 1504, 1505 e 1506, a favore di Pincitore e La Cava Rosario, se ne avverte il pubblico pria di rilasciarne i duplicati.

Palermo, 5 ottobre 1869.
2852 *Il Sottoispettore*: BARNESSI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA

Al 30 settembre 1869.

ATTIVO.

	Lire	Lire
Portafoglio		28,129,449 49
Firenze	10,799,294 70	
Livorno	4,384,911 75	
Succursali	12,945,243 04	
Imprestiti contro pegno		7,016,901 »
Firenze	3,057,006 »	
Livorno	3,450,640 »	
Succursali	509,255 »	
Recapiti per conto della Banca Nazionale		339,307 76
R. Tesoreria per deposito fruttifero		1,680,000 »
Massa metallica immobilizzata (art. 5 R. decreto 1° maggio 1866)		2,698,496 »
Conto prima montatura		181,215 87
Fondi pubblici		711,932 49
Spese generali		256,263 50
Firenze	47,981 89	
Livorno	67,909 30	
Succursali	68,246 52	
Comuni a tutte le sedi	72,125 79	
Diversi		383,719 62
Cassa		6,564,408 53
		47,964,744 26

PASSIVO.

	Lire	Lire
Capitale		10,000,000 »
Biglietti decimali in circolazione		27,412,610 »
Detti in moneta toscana, non tornati a Cassa		99,456 »
Depositi e conti correnti infruttiferi		161,507 55
Firenze	147,874 41	
Livorno	10,000 »	
Succursali	3,633 14	
Depositi e conti correnti fruttiferi		3,818,403 22
Firenze	3,818,403 22	
Livorno	»	
Succursali	»	
Risconto del portaf. e pegni		293,214 31
Sconti, interessi e proventi in massa		1,743,738 33
Firenze	646,730 33	
Livorno	459,696 33	
Succursali	637,311 67	
Massa di rispetto al 31 dicembre 1868		991,799 20
Mandati in conto corrente		107,170 21
Azionisti per utili non percetti		16,137 »
Banca Nazionale nel Regno d'Italia come sopra biglietti a mente dell'art. 6 del decreto 1° maggio 1866		2,698,500 »
Diversi		622,208 44
		47,964,744 26

V° *Il Direttore per la sede di Firenze*
G. G. BERTINI.

Il Ragioniere
A. CARRARESI. 2832

MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dell'articolo 429 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio delle Tesorerie, stato approvato con regio decreto del 25 novembre 1866, n. 3381,

Si notifica che la ditta M. Binda e Comp. di Como ha dichiarato d'avere smarrito l'infradescritto buono del Tesoro all'ordine, ed ha fatto istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dallo stesso buono.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'articolo 440 del suddetto regolamento col quale ne verrà ordinato il pagamento.

Descrizione del Buono.

Serie	Numero	Data	SOMMA Capitale	SOMMA Interessi	Nome e Cognome della persona in di cui capo fu girato il Buono	Data della scadenza	Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento
A	7798	1868 8 giugno	500	30	Clerici Virginia	1869 9 luglio	Como

Firenze, addì 8 ottobre 1869.

Pel Direttore Generale del Tesoro
2854 P. SCOTTI.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER LA
REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Si prevengono i signori azionisti che il cambio dei certificati di azioni in titoli provvisorii avrà principio col 15 del corrente mese di ottobre.

Tale cambio fino al 15 novembre prossimo si effettuerà nelle rispettive località, e presso le Casse medesime che hanno rilasciato i primitivi certificati

Trascorso questo termine i titoli provvisorii non saranno rilasciati che presso la sede della Società in Firenze dal 1° dicembre prossimo in poi.

Nell'atto del cambio si pagheranno lire 6 25 italiane per ogni azione; interesse (Cedola n. 1) in ragione del 6 per cento all'anno sulle lire 250 versate per ogni azione, in ragione di cinque mesi dal 1° febbraio al 30 giugno prossimi passati.

Il pagamento all'estero delle suddette lire italiane 6 25 per azione sarà fatto al cambio del giorno

Firenze, 8 ottobre 1869. 2848

Banca Agricola Italiana.

A scanso di qualsiasi errore od equivoco si fa noto ai sottoscrittori di azioni della Banca Agricola Italiana che niun versamento sulle azioni può esser loro efficacemente richiesto, nè venire da essi validamente effettuato se non vi precede la pubblicazione del decreto di autorizzazione della Società.

Il Presidente del Comitato dei soci promotori
2845 PAOLO FARINA

Avviso.

Si rende noto a chi possa avere interesse nel giudizio di vendita coatta promossa avanti il tribunale civile di Grosseto alle istanze di Vincenzo Guidi in danno di Giuseppe e Leopoldo del fu Angelo Centurioni, e di Luigi Chelucci come curatore speciale nominato alla eredità di detto fu Angelo Centurioni dagli stessi di lui figli renunziata.

Che l'incanto per la vendita dell'appresso fondo, restato invenduto, con sentenza del 27 agosto 1869 fu rinviato per l'udienza del 9 novembre 1869 da avere effetto avanti l'indicato tribunale civile alle ore dieci antimeridiane.

Fondo da vendersi.

Una porzione di casa detta il Palazzo Pretorio, rappresentata al catasto in sezione M della comunità di Castiglioni della Pescaja dalla particella di n. 115 in parte e 116 per intero, posta in via dello Spedale di detto luogo, a confine Comajori da più parti strada, e se altri, ecc., stimata L. 3220, da vendersi per il prezzo di lire mille cento ottantasei e centesimi ventidue

Li 6 ottobre 1869.
2836 Dott. BECCHINI, proc.

Avviso. 2835

Il sottoscritto domiciliato in Barberino di Mugello ad ogni buon fine ed effetto dichiara che non riconoscerà dal presente giorno qualsiasi debito che venga fatto per dependenza da qualunque causa a nome suo, e diffida chiunque da prestare o somministrare cosa veruna a chi si presentasse dicendosi da lui incaricato senza che sia munito di speciale licenza rilasciata in iscritto e firmata di suo proprio pugno e carattere.

Barberino di Mugello, li 6 ottobre 1869.

LORENZO JANDELLI.

Avviso.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, che sotto l'antico sistema di procedura civile, sulle richieste di Rinaldo Ciaponi fu consumato un giudizio di esecuzione immobiliare in danno di Sinibaldo, Guido e Cesira del fu Gio. Battista Guidoni di Scarlino, che con decreto dell'illustrissimo signor presidente al tribunale civile di Grosseto del 7 aprile 1869 fu dichiarata aperta la graduatoria per la distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita dei beni esecutati, fu delegato il giudice per l'istruzione della graduatoria stessa, ed assegnato ai creditori il termine di giorni trenta ad aver depositato nella cancelleria di detto tribunale le loro domande di grado.

Li 6 ottobre 1869.
2838 Dott. BECCHINI, proc.

Convitto Candellero.

Corso preparatorio alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, n. 33. 2471

Avviso.

Si deduce a notizia di chi possa avere interesse nel giudizio di vendita coatta promosso alle istanze di Giovanni Granelli in danno di Francesco del fu Paolo Borri di Roccastrada presso il tribunale civile di Grosseto

Che l'incanto per la vendita dell'appresso fondo con sentenza del 27 agosto 1869 fu rinviato per l'udienza del 9 novembre 1869 da avere effetto avanti l'indicato tribunale civile, alle ore dieci antimeridiane.

Fondo da vendersi.

Un appezzamento di terreno detto la Vigna, posto nel territorio di Roccastrada, pomato, olivato, vitato, della estensione di ettari 1, ari 9 e centiari 96 a confine della strada del Mulino, Agostino Marini, Giovanni Domenicali, Girolamo Bondi, e se altri, ecc., stimato L. 3369 da vendersi per il prezzo di lire duemila cinquantotto e centesimi 16.

Li 6 ottobre 1869.
2837 Dott. BECCHINI, proc.

Avviso.

Firenze, addì 8 ottobre 1869.

Il sottoscritto, uno dei rappresentanti la ditta commerciale Angiolo Orvieto di Firenze, onde evitare qualunque equivoco con altri individui che portano lo stesso suo nome e cognome, avverte il pubblico che da ora innanzi si firmerà esclusivamente:

2847 ABRAMO del fu ANGIOLO ORVIETO

Estratto di bando per vendita giudiziale.

In esecuzione di ordinanza del signor presidente del tribunale civile di Firenze del 18 settembre 1869, registrata con marca annullata, il sottoscritto qual procuratore del signor Cesare Lanfredini, possidente domiciliato in Firenze, fa noto al pubblico che all'udienza del tribunale civile e correzionale suddetto del dì 22 novembre 1869, a ore 11 antimeridiane sarà proceduto alla vendita per mezzo di pubblico incanto del seguente immobile colpito dalla procedura esecutiva instaurata dal detto signor Cesare Lanfredini contro il signor Pietro Piazzesi, domiciliato in Firenze, cioè:

Uno stabile composto di pian terreno con botteghe, orto e cantine, e di due piani superiori situato sulla piazza e presso la chiesa di S. Jacopo in Polverosa in comunità di Firenze, non per anche addaziato, ma edificato sul terreno rappresentato al catasto di detta comune in sezione E dalla particella 2614, articolo di stima 1793 con rendita imponibile di lire sei e centesimi 43, e confinato da piazza di S. Jacopo, fratelli Grazzini, Cesari e fratelli Maragliano, stimato dal perito signor Vittorio Romanelli con sua relazione del 10 aprile 1869, registrata il giorno stesso L. 23,909 47.

L'incanto sarà aperto sul detto prezzo di stima di lire ventitremila novecento nove e centesimi quarantasette.

Ed il deliberamento avrà luogo a favore del maggiore offerente sotto tutte le condizioni inserite nel bando a stampa del dì otto ottobre corrente esistente in cancelleria unitamente alle altre carte relative.

Ordina a tutti i creditori inscritti sul predetto immobile di depositare nella cancell. del trib. ridetto le loro domande di collocazione in graduatoria corredate dei documenti giustificativi nel termine di giorni trenta per comunicarsi al signor giudice commesso per la graduazione.

Li 8 ottobre 1869.

Dott VALENTE VANNUCCI ADIMARI
2844 procuratore.

Editto.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigia Andervolt di Luigi che il di lei marito Antonio Cionfero, possidente di Venzone, produsse istanza sino dal 2 aprile 1867, n. 3011, a questa R. pretura in di lei confronto onde le sia ingiunto di restituirsi alla casa matrimoniale di esso marito in Venzone al civico n. 34 rosso, per versare sulla quale istanza venne decretata la comparsa delle parti in persona nanzi alla pretura medesima sotto pena di contumacia; ed inoltre che sopra altra istanza 21 luglio p. p., n. 6194 di esso Cionfero fu redestinata allo scopo stesso la personale loro comparsa nel 23 ottobre p. v. alle ore 9 antimeridiane pure sotto pena di contumacia; e che in fine per non essere noto il luogo di dimora di essa Andervolt a tutte di lei spese e pericolo con odierno decreto n. 7967 le fu deputato a curatore questo avv. signor Giorgio dott Fantaguzzi a cui fu ordinata la intimazione di detta istanza ed allegati relativi.

Viene quindi eccitata essa Luigia Andervolt a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze di sua inazione.

Si affigga nell'albo pretorio, nelle piazze di Gemona e Venzone, e s'inserisca per tre volte nel Giornale ufficiale del Regno e nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. pretura.
Gemona, 14 settembre 1869.
Il R. pretore
RIZZOLI.
2833 SPORENI, canc.

Avviso. 2856

L'usciere addetto alla pretura di Santa Maria Novella di Firenze, sulle istanze dei signori Pietro e Giovanni Tamburini come rappresentanti la ditta Fratelli Tamburini, domiciliati elettivamente presso e nello studio del signor dottor Cesare Del Guasta, posto in Borgo Ss. Apostoli di detta città, numero 14, ha notificato nel dì 8 ottobre 1869, nei modi e termini tracciati dall'art. 141 del Codice di procedura civile, al signor Marco Stefani ingegnere d'ignoto domicilio, residenza e dimora, copia di ricorso per autorizzazione a sequestro e relativo decreto autorizzativo, ed in pari tempo ha citato il medesimo signor Stefani a comparire avanti la suddetta pretura alla udienza del dì 29 ottobre corrente, per sentir confermare a di lui danno il sequestro da me usciere eseguito nelle mani del commendatore Carlo Bombrini come direttore della Banca Nazionale Sarda, nel dì 7 andante mese per la somma di lire 587 94, e per sentirsi inoltre condannare al pagamento della somma stessa, valuta di tubi di piombo come più latamente resulta dall'atto medesimo.

Firenze, li 9 ottobre.

L'usciere
SETTIMIO MORI.

Avviso. 2850

Si rende noto come nella Terra di Pieve Santo Stefano sarà impiantato dalla signora Adele Zabagli nei Camaiti un negozio di cartoleria sotto la di lei ditta, qual negozio sarà diretto dal di lei marito signor Luigi Camaiti, e ciò ad ogni buon fine ed effetto.

Notificazione.

L'anno mille ottocento sessantanove e il dì sette ottobre.

Alla richiesta del signor avv. Giuseppe Salomone, domiciliato elettivamente in Firenze presso il sig. Silvio Conti, via dell'Agnolo, n. 21, io infrascritto usciere ho notificato, ai termini dell'art. 141 del Codice di procedura civile, notula di funzioni e relativo decreto di tassazione, con comminatoria di pagamento di detta notula entro il termine di giorni quindici, al signor Augusto Costa d'ignoto domicilio e dimora.

2834 GIUSEPPE TAVANTI, usc.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.